



**COMUNE DI ROMA**  
Consiglio Comunale

**PROPOSTA DI DELIBERA DI INIZATIVA CONSILIARE**

Roma 17 novembre 2008

**OGGETTO: Linee di indirizzo in materia di acquisti e appalti pubblici sostenibili (Green Public Procurement).**

Presentata dai Consiglieri:

- **Valeriani** Massimiliano
- Cirinnà Monica
- De Luca Athos
- Masini Paolo
- Nanni Dario
- Ozzimo Daniele
- Panecaldo Fabrizio
- Policastro Maurizio

**Premesso**

che la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (G.U.C.E. n. L 033 del 07.02.1994), a cui l'Italia aderisce, prevede nell'art. 3, comma 4, che "le parti hanno il diritto e il dovere di promuovere uno sviluppo sostenibile. Le politiche e i provvedimenti per proteggere il sistema climatico dai cambiamenti causati dalle attività umane devono essere adattati alle specifiche condizioni di ciascuna parte e devono essere integrati nei programmi nazionali di sviluppo, tenendo conto che lo sviluppo economico è essenziale per l'adozione di misure necessarie per far fronte ai cambiamenti climatici".

che nella parte Prima "Modifiche di Merito", l'art. 1 comma 2) del Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione Europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, firmato ad Amsterdam il 2 ottobre 1997, ha ribadito che gli Stati Membri sono "determinati a promuovere il progresso economico e sociale dei loro popoli, tenendo conto del principio dello sviluppo sostenibile e nel contesto della realizzazione del mercato interno e del rafforzamento della coesione e della protezione dell'ambiente, nonché ad attuare politiche volte a garantire che i progressi compiuti sulla via dell'integrazione economica si accompagnino a paralleli progressi in altri settori";

che la Comunicazione della Commissione Europea "Sul diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici", COM 2001/274 del 4.7.2001, chiarisce che la legislazione vigente permette di considerare gli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto degli enti pubblici ovvero afferma che " .. se impongono requisiti relativi alla protezione ambientale più severi di quelli prescritti dalle norme o dalle leggi, gli enti aggiudicatori possono ispirarsi ai criteri per l'assegnazione dei marchi ecologici nel definire le specifiche tecniche in materia ambientale... "; che il Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 definisce "l'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit – EMAS" (G.U.C.E. n. L 114/1 del 24.04.2001);

che la Direttiva n. 2002/95/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 gennaio 2003 prevede "la restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche" - RoHS (G.U.C.E. n. L 37/19 del 12.02.2003);

che la Direttiva n. 2002/96/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 gennaio 2003 – RAEE reca misure per prevenire la produzione di "rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche" ed il inoltre il loro reimpiego e riciclaggio, è stata convertita in Legge 23 agosto 2007, n. 127 (GU n. 190 del 17/08/2007);

che la l'art. 3.6 della Decisione n. 1600/2002/CE del 22.7.2002, che istituisce il Sesto Programma Comunitario di Azione Ambientale, ha stabilito che "è necessario promuovere una politica di appalti pubblici «verdi» che consenta di tener conto delle caratteristiche ambientali e di integrare eventualmente nelle procedure di appalto considerazioni inerenti al ciclo di vita"; Il Regolamento CE 1980/2000 relativo al sistema comunitario di assegnazione di un marchio volontario di qualità ecologica, stabilisce all'art. 10 che "per incoraggiare l'uso di prodotti contrassegnati dal marchio di qualità ecologica, la Commissione e le altre istituzioni della Comunità nonché le altre autorità pubbliche nazionali dovrebbero, fatto salvo il diritto comunitario, dare l'esempio quando stabiliscono i propri requisiti per prodotti";

che tra gli strumenti indicati nella Comunicazione della Commissione Europea su la "Politica integrata dei prodotti" (COM(2003) 302 definitivo, Bruxelles 18.6.2003), che sviluppa il concetto di "ciclo di vita ambientale", occupa un ruolo importante il cosiddetto *Green Procurement*, termine che fa riferimento ad un sistema di acquisti di prodotti e servizi ambientalmente preferibili, cioè di prodotti e servizi che hanno un minore effetto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altri prodotti e servizi utilizzati allo stesso scopo;

che la Direttiva n. 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 (G.U.C.E. n. L 134 del 30.4.2004) "relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi", ha riconosciuto la valenza degli aspetti di tutela ambientale - nei considerando 1, 5, 6, 29, 33, 43, 44, 46 e negli artt. 23, 26, 27, 48, 53 – tra le caratteristiche dei beni e servizi oggetto degli appalti;

che la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni (COM(2007)2 Bruxelles, 10.1.2007) "Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius - la via da percorrere fino al 2020 e oltre", prevede che "l'UE dovrebbe valutare tutte le soluzioni possibili per ridurre le emissioni di gas serra e garantire che le misure da adottare siano tra loro coerenti sotto il profilo economico e ambientale. Nel secondo rapporto del Gruppo di alto livello sulla competitività, l'energia e l'ambiente, si propone di analizzare la praticabilità di tutti i potenziali interventi che potrebbero offrire gli incentivi necessari per incoraggiare i partner commerciali dell'UE ad intraprendere misure efficaci per l'abbattimento delle emissioni dei gas serra. L'UE dovrebbe incentivare anche la sensibilizzazione del pubblico in generale alle ripercussioni che le proprie azioni hanno in termini di cambiamenti climatici e coinvolgere i cittadini nell'impegno a limitare tali impatti".

che nell'ambito del Green Procurement un settore specifico è costituito dal Green Public Procurement (GPP) relativamente agli acquisti effettuati dalla Pubblica Amministrazione;

che il GPP può avere un ruolo fondamentale dal lato della domanda, per sostenere la produzione di beni e servizi ambientalmente preferibili e stimolare il processo di orientamento delle scelte di consumo in chiave sostenibile;

che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha auspicato che la pubblica amministrazione si impegni a "istituzionalizzare l'integrazione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto" ponendo l'obiettivo di "modifica dei capitolati di acquisto di beni e servizi, inserendo i requisiti ambientali senza contravvenire alle norme comunitarie" (Deliberazione n. 57/2002 del CIPE su "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia");

che il Decreto n. 203/2003 (G.U. n°180 del 5 agosto 2003) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela

del Territorio ha stabilito che uffici pubblici e società a prevalente capitale pubblico devono coprire il loro fabbisogno annuale con manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% di fabbisogno medesimo;

che il Codice dei Contratti Pubblici D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 così come modificato dal D.L. 12 luglio 2006, n. 173 convertito in legge 12 luglio 2006, n. 228 ha recepito le direttive comunitarie sugli appalti 2004/18 e 2004/17, infatti al punto 2 dell'art. 2, nella definizione dei principi, afferma "Il principio di economicità può essere subordinato, entro i limiti in cui sia espressamente consentito dalle norme vigenti e dal presente codice, ai criteri, previsti dal bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile.";

che il Decreto Legislativo n. 152 del 2 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006) dispone, tra l'altro, ambiti, finalità e criteri per la Valutazione ambientale strategica (VAS), la valutazione di impatto ambientale (VIA), l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC), modalità di gestione dei rifiuti, di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni;

che la Legge n. 296 del 27 Dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007) - articolo 1 commi 1126 – 1128 - prevede l'attuazione di un Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, sulla base di criteri quali la riduzione dell'uso delle risorse naturali, la sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti e delle emissioni inquinanti, la riduzione dei rischi ambientali nell'uso dei materiali;

che il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato nel 2007 il "Piano d'azione per al sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione" che definisce contesto, obiettivi, prescrizioni metodologiche per gli Enti e azioni di supporto per il *Green Public Procurement*;

che il Comune di Roma intende perseguire l'eco-efficienza nei propri processi di produzione e di consumo: cioè utilizzare quantità minori di risorse, generando minori quantità di rifiuti e di emissioni in atmosfera, a parità di efficienza ed efficacia delle azioni e servizi erogati ai cittadini;

che il Comune di Roma intende promuovere a tutti i livelli la sostenibilità: nella gestione del territorio e delle politiche pubbliche e nei comportamenti privati, con l'obiettivo di conseguire la sostenibilità ambientale nel sistema economico pubblico e privato e nei comportamenti sociali;

che gli Acquisti e Appalti Pubblici Sostenibili svolgono una funzione di stimolo nell'utilizzo di diversi strumenti di politica integrata di prodotto e sono strumento attuativo anche di altri percorsi di sostenibilità ambientale ed amministrativa quali ad esempio: Agenda 21 locale, certificazioni di qualità, marchi ecologici, contabilità ambientale;

che il Comune di Roma con Delibera di Giunta Comunale n. 30 del 29 gennaio 2002, ha aderito alla Carta di Aalborg, la Carta delle Città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile secondo un Piano di azione ambientale locale ispirato ai principi di sostenibilità ambientale, dando la propria adesione anche al processo di attuazione dell' Agenda 21 nel livello locale;

### **Considerato**

che per concorrere alla diffusione di una cultura ambientale anche negli acquisti dell'Amministrazione Comunale è necessario introdurre un sistema acquisti o appalti pubblici sostenibili (Green Public Procurement) che agisca promuovendo la razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse (idriche, energetiche, di materia) e sulla minor produzione di rifiuti, rumori e altre forme di inquinamento;

che è necessario, al fine di perseguire l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali derivanti dall'approvvigionamento di beni e servizi, inserire i criteri ecologici sulle seguenti categorie di prodotti e/o servizi:

- Arredi (mobili per ufficio, arredi scolastici, arredi per sale archiviazione e sale lettura);
- Edilizia (Costruzioni e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione, realizzazione e manutenzione delle strade;
- Gestione dei Rifiuti;
- Servizi urbani e al Territorio (Gestione del Verde pubblico, Arredo Urbano);
- Servizi Energetici (Illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa);
- Elettronica (Attrezzature elettriche ed elettroniche d' ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione);
- Prodotti tessili e calzature;
- Cancelleria (Carta e materiali di consumo);

- Ristorazione (Servizio mensa e forniture alimenti);
- Servizi di gestione degli edifici (Servizi di pulizia e materiali per l'igiene);
- Trasporti (Mezzi e servizi di trasporto, sistemi di mobilità sostenibile);

che in coerenza con quanto premesso il Comune considera obiettivi strategici di riferimento per il GPP:

1. l'efficienza e il risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>;
2. la riduzione dell'uso di sostanze pericolose;
3. la riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti.

visto lo Statuto del Comune di Roma approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 122 del 17 luglio 2000;

visto il T.U.E.L.;

visto l'art. 52 del Regolamento del Consiglio Comunale;

## **Il Consiglio Comunale**

### **delibera**

per le considerazioni e le premesse espresse, che qui si intendono integralmente ripetute e trascritte:

- di adottare il sistema degli Acquisti verdi o Appalti pubblici sostenibili, cosiddetto *Green public procurement* (GPP), nelle procedure di acquisto di beni e servizi dell'Amministrazione Comunale, indirizzando la scelta su prodotti e beni a ridotto impatto ambientale, meno inquinanti, meno dannosi per la salute rispetto a prodotti tradizionali, in modo da ridurre l'impatto delle diverse attività sull'ambiente, incrementare la domanda dei prodotti cosiddetti "verdi", stimolare le imprese a sviluppare un'offerta di prodotti e servizi con migliori "prestazioni" ambientali, fornire un modello di comportamento responsabile verso l'ambiente con particolare riferimento agli obiettivi strategici riportati nei considerata;
- di emanare la direttiva in base alla quale negli appalti per la fornitura di beni e servizi gli uffici comunali competenti applichino il criterio di valutazione e la metodologia GPP per le forniture di beni e servizi;
- di incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti all'interno dall'Amministrazione Comunale (nell'ambito dell'attività degli uffici e dei servizi e lavori svolti in economia diretta) anche in accordo con le locali l'aziende titolari;
- di incaricare i Dipartimenti X<sup>^</sup> (Ambiente) e XIII<sup>^</sup> (Provveditorato) affinché definiscano un programma per la fornitura di acquisti ecocompatibili;
- di incentivare all'interno degli enti pubblici del territorio comunale il riuso di prodotti al fine di allungare il ciclo di vita, anche attraverso la creazione di una "banca del riuso";
- di prevedere momenti di formazione/informazione del proprio personale in particolare degli uffici acquisti sugli impatti ambientali dei prodotti maggiormente utilizzati;
- di condividere con le imprese e gli altri portatori di interessi, anche attraverso le associazioni di rappresentanza, le modalità di informazione e formazione e la progressiva introduzione negli appalti pubblici del GPP;
- di integrare gradualmente i criteri ambientali e sociali nelle procedure d'acquisto e mettere a disposizione di altri enti le esperienze acquisite;
- di individuare obiettivi con precisi indicatori quantitativi, in linea con quelli definiti a livello nazionale, e di effettuare una valutazione annuale sull'impatto del GPP nel Comune, curata da un organo esterno, con successiva relazione al Consiglio
- di correlare il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra alle politiche di incentivo del personale dirigente del Comune;
- di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività agli Assessori della Giunta Comunale, alle Aree Generali di Coordinamento, ai Settori proponenti, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.